



Associazione di Promozione Sociale



Campagna No alla proposta dei bus separati

**Appello al sindaco di Borgaro Torinese:
segregare e dividere non è la soluzione!**

Egregio sindaco,

Le chiedo col massimo rispetto un ripensamento rispetto alla Sua idea, se riportata senza forzature dalla stampa.

Si possono senza dubbio capire e rispettare le Sue preoccupazioni e il Suo senso di responsabilità nei confronti di un problema la cui gravità non posso certo giudicare io da centinaia di chilometri di distanza. La soluzione prospettata da Lei, quale appare dalla stampa, preoccupa: non è possibile immaginare di distinguere l'utenza dei bus secondo una provenienza sociale, *etnica, razziale* e rivendicare una distanza dal razzismo. Abbia pazienza, ma il razzismo consiste proprio nel categorizzare le persone, e attribuire loro responsabilità o quozienti di inaccettabilità, in base semplicemente a una presunta origine.

Lei probabilmente è piemontese, e io sicuramente meridionale: "piemuntisi" erano per i miei bisnonni truppe di occupazioni, che sulla base di presunta pericolosità di intere popolazioni hanno compiuto crimini di massa. E persone nate e vissute da ragazzi dove io sono nato e vissuto da ragazzo in Comuni non lontani dal suo hanno operato negli ultimi decenni secondo logiche mafiose – partendo dal movimento terra e inquinando a volte municipi interi -; impediranno a Lei e a me di rispettarci come individui, e come individui responsabili del loro operato, e non della loro più o meno presunta appartenenza, giudicarci? Spero di no.

Lei ha una grande responsabilità amministrativa: non si faccia ricordare come chi ha attuato quanto i Suoi colleghi leghisti hanno più volte minacciato. Non penserei che Lei è un razzista, non attribuisco a nessuno etichette totalizzanti. Ma i gesti, le decisioni, i comportamenti, quelli sì, possono essere razzisti, e non dipendono dalle Sue intenzioni, ma dalle categorizzazioni che metterà o no in atto. Se Lei adopererà una categoria razzizzata, avrà deciso da solo del razzismo della Sua decisione

Certo, molti Le daranno ragione. Non mi faccia operare paralleli storici poco lusinghieri per chi a suo tempo ha dato o avuto consenso su questi temi.

Cordialmente
Giuseppe Faso

Alla cortese attenzione del Sindaco Eugenio Gambino

P. c. Alla cortese attenzione dell'Assessore ai Trasporti Luigi Spinelli

Egregio Sindaco Gambino,

ho letto da notizie riportate su La Stampa e sul Corriere della Sera del 24 e 25 ottobre della possibilità che la linea di autobus n. 69 che collega Borgaro Torinese e la città di Torino venga modificata. Se ho ben compreso, la proposta che Lei intende avanzare all'azienda di trasporti locale prevede che lungo lo stesso tragitto operino parallelamente due linee: una che non prevede la fermata presso il campo rom di Strada dell'aeroporto e l'altra che effettuerebbe solo questa fermata.

Sempre da quanto riportato sulla stampa, all'origine della proposta vi sarebbero motivazioni di ordine pubblico riferibili a "molestie, furti e piccole aggressioni" operate da parte di alcuni adolescenti rom che vivono nel campo ai danni di coetanei "nazionali".

Vorrei invitarla a riflettere seriamente sul significato e sugli effetti che la sua decisione potrebbe determinare se venisse confermata.

Sul piano simbolico si tratterebbe di una scelta di segregazione che rafforzerebbe quella già messa in atto con il mantenimento dei campi rom (condannato più volte dal Commissario Europeo per i Diritti umani e più recentemente dalla Strategia Nazionale per Rom, Xinti e Camminanti definita dal Governo italiano).

Tale scelta contribuirebbe a consolidare e a rafforzare nell'opinione pubblica alcuni stereotipi e pregiudizi purtroppo già molto diffusi: la criminalizzazione dell'intera popolazione Rom; la tesi dell'impossibilità di una convivenza civile e pacifica tra i Rom e il resto della cittadinanza e quella dell'impossibilità di avviare interventi concreti a sostegno di un processo di inclusione sociale, culturale e lavorativo nella società italiana.

Ma contano soprattutto gli effetti concreti che tale decisione potrebbe avere sull'esacerbazione di un conflitto tra la comunità Rom e il resto della cittadinanza.

Nel 1967 furono introdotte nel nostro paese classi "differenziali" per gli alunni che venivano identificati come "problematici" in quanto "ipodotati intellettuali non gravi, disadattati ambientali, o soggetti con anomalie del comportamento". Non mi risulta che tale differenziazione abbia contribuito a promuoverne la crescita e l'inclusione sociale, tant'è che le classi differenziali vennero saggiamente abolite nel 1977. Troverà forse il paragone non pertinente, ma secondo me lo è.

I ragazzi rom confinati sull'autobus "differenziato" accrescerebbero probabilmente il loro rancore verso una società che continua a stigmatizzarli e a segregarli nei campi.

Se mai risultassero confermati gli episodi denunciati, i ragazzi che li hanno compiuti potrebbero scegliere di accogliere la sua decisione come una sfida e sarebbero incoraggiati a ripeterli magari fuori della scuola o sull'autobus nei confronti dei coetanei rom più fragili.

Credo che il tema di oggi non sia quello di reintrodurre politiche di esclusione e di segregazione, ma di avviare politiche locali capaci di promuovere l'inclusione sociale dei rom in tutte le sue dimensioni.

Se mi trovassi al suo posto mi impegnerei in primo luogo a trovare soluzioni abitative alternative a quelle dei campi rom. Sarebbe il modo migliore per tracciare percorsi di inserimento sociale e culturale degli adolescenti rom e delle loro famiglie e per ridurre il numero di episodi di cui lei parla nelle sue dichiarazioni, ammesso che non appartengano alla categoria delle "false segnalazioni" che purtroppo a Torino non sono mancate. Mi limito a ricordare due false notizie: la violenza sessuale attribuita da una sedicenne a un rom della Continassa nel dicembre 2011, poi subito rivelatasi infondata (che causò l'incendio dell'insediamento) e il rapimento di un bambino di tre anni ad opera di uno "slavo" denunciato da un uomo residente nel suo comune, il 30 settembre scorso, ugualmente smentito il giorno dopo.

Distinti saluti

Grazia Naletto

Lettera aperta dell'ASGI sulla proposta del bus separato per i rom

La questione della sicurezza sui mezzi di trasporto e più in generale della sicurezza urbana è un problema grave, che va affrontato con interventi efficaci e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. La proposta di istituire una linea di autobus separata per i rom, avanzata dal sindaco di Borgaro Torinese la scorsa settimana per porre rimedio al reiterarsi di comportamenti aggressivi messi in atto sulla linea 69 e attribuiti a persone rom, non sembra andare in questa direzione. **Tale proposta, infatti, appare non solo illegittima, ma anche inutile e addirittura dannosa rispetto all'obiettivo della tutela della sicurezza.**

Illegittima, in quanto istituire due linee separate, una per i rom e l'altra per i non rom, sarebbe evidentemente una misura discriminatoria.

Occorre ricordare che l'art. 3, comma 1 della Costituzione vieta ogni distinzione fondata sulla lingua, sulla razza e sulla condizione personale o sociale e che le persone rom e sinte appartengono a condizioni giuridiche molto diverse (cittadini italiani, cittadini di altri Stati membri dell'UE, cittadini di Stati non appartenenti all'UE, rifugiati, apolidi).

Lo status definito di "separati ma uguali", introdotto dalle leggi statunitensi (c.d. di Jim Crow) fino al 1965 e che prevedeva la segregazione tra bianchi e neri nei servizi pubblici, fu dichiarato incostituzionale in base al principio di eguaglianza sostanziale.

In Italia, tale principio, previsto dall'art. 3, comma 2 della Costituzione della Repubblica Italiana, è oggi corroborato dal solido apparato giuridico dell'Unione Europea, che l'Italia ha recepito. In particolare va ricordato il Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215 che attua la Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica in varie aree, tra cui l'accesso a beni e servizi (art. 3, lett i).

La proposta del sindaco di Borgaro appare inoltre **inefficace rispetto all'obiettivo di tutelare la sicurezza**, in quanto colpisce indistintamente tutta la comunità rom che usufruisce della linea 69, senza intervenire nei confronti degli individui autori di reato (siano essi rom o non rom), che invece potranno continuare ad agire indisturbati sugli autobus e altrove.

Va infine considerato come tutte le misure che vanno nella direzione di una contrapposizione su base etnica e di una sempre maggiore segregazione e stigmatizzazione della "comunità rom" rafforzino ulteriormente gli atteggiamenti di rifiuto e ostilità da parte della società maggioritaria nei confronti di questa minoranza, rendendo così sempre più difficile per i cittadini rom intraprendere un percorso di inclusione sociale (trovare un lavoro, una casa ecc.), oltre a impedire a queste persone di sentirsi membri di una società fondata su regole uguali per tutti. Tali effetti si producono anche quando proposte come quelle del sindaco di Borgaro non vengono messe in atto, ma solo annunciate come "provocazione" e successivamente amplificate dai media. La crescente esclusione sociale che ne deriva non solo comporta la violazione di diritti fondamentali nei confronti delle persone coinvolte, ma **rischia di favorire ulteriormente quei comportamenti illegali che si intendono contrastare.**

Questi rischi sono stati anche evidenziati dalla Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, adottata dal Governo italiano il 28 febbraio 2012 e presentata alla Commissione europea, nella quale si dichiara "necessario superare l'approccio di tipo assistenzialista e/o emergenziale ed attuare misure adeguate e specifiche, affinché siano pienamente affermati l'uguaglianza, la parità di trattamento (art. 3 della Costituzione italiana) e la titolarità dei diritti fondamentali e dei doveri inderogabili (art. 2 della Costituzione italiana)."

Anziché indulgere in provocazioni populistiche, ci sembra che le strade da percorrere siano essenzialmente due.

In primo luogo, è **urgente che lo Stato adempia al suo fondamentale dovere di garantire la sicurezza di tutti coloro che vivono sul suo territorio.** Come è stato da più parti fatto notare, è difficilmente comprensibile come le istituzioni preposte alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza (tra cui il Sindaco che è per legge autorità locale di pubblica sicurezza) abbiano potuto consentire che la situazione sulla linea 69 arrivasse a un tale punto di disagio.

La stessa inadempienza circa la tutela della sicurezza delle persone, va sottolineato, si registra quando le vittime di violenze sono persone rom: ad esempio le famiglie che vivono nel campo autorizzato di v. Germagnano, gestito dal Comune di Torino, sono state nell'ultimo anno oggetto di ripetute aggressioni all'interno del campo stesso, senza che le istituzioni intervenissero a protezione delle vittime, così come nel 2011 le autorità di pubblica sicurezza non impedirono che alcuni "cittadini arrabbiati" dessero fuoco al campo della Continassa, mentre vi erano ancora persone nelle baracche.

Il Nucleo Nomadi della Polizia Municipale della Città di Torino conta una quarantina di agenti impegnati solo ed esclusivamente nei "campi nomadi", quindi non pare trattarsi di un problema di mancanza di risorse. Sembra piuttosto che i "campi nomadi" (e dintorni) siano spesso considerati dalle autorità come "aree extraterritoriali", dove le leggi non valgono.

E' urgente che le istituzioni competenti tutelino la sicurezza individuale di ogni persona indipendentemente dalla sua cittadinanza o appartenenza etnica e contrastino i comportamenti che violano la legge, a prescindere dall'appartenenza etnica degli autori dei reati, e sempre nel rispetto dei diritti fondamentali.

In secondo luogo, è cruciale prevenire i comportamenti illegali, superando la logica emergenziale e affrontandone le cause profonde.

Fino a quando i mezzi di comunicazione continueranno a rappresentare i rom soltanto come "nomadi" (ormai soltanto una minoranza di rom vive in una vita in situazione itinerante) o come criminali; fino a quando i proprietari di casa rifiuteranno di locare a uno "zingaro", ancorché in possesso di un regolare contratto di lavoro; fino a quando lo Stato italiano continuerà a costruire "campi nomadi" segregati dal resto della popolazione e non cancellerà le conseguenze derivanti dallo stato di emergenza proclamato dal Governo Berlusconi a causa della "emergenza nomadi", poi dichiarato illegittimo dal Consiglio di Stato con sentenza n. 6050 del 16 novembre 2011 confermata dalla Corte di Cassazione nel 2013 e durante la quale, lo ricordiamo, sono state prese impronte digitali alle persone che vivevano nei "campi nomadi", inclusi i cittadini italiani e i bambini; fino a quando un sindaco, per reagire ai comportamenti aggressivi di alcuni abitanti di un campo, non disporrà interventi di tutela della sicurezza dei viaggiatori di una linea di autobus, ma riterrà legittimo e politicamente redditizio proporre di istituire una linea di autobus separata, di fatto criminalizzando l'intera popolazione rom e suggerendo l'idea che l'unica soluzione è la separazione tra comunità etniche, inevitabilmente molte persone rom non potranno sentirsi davvero parte di questa società, cittadini titolari di pari diritti e doveri.

Comportamenti come quelli registrati sulla linea 69 spesso nascono proprio da questo senso di "non appartenenza". E' un problema che riguarda molte minoranze altamente discriminate ed emarginate e non ha nulla a che vedere con una supposta "cultura rom" che accetterebbe tali comportamenti come tradizionali e renderebbe la comunità rom inidonea a vivere integrata in una società fondata su regole essenziali da osservare.

Individuare queste radici profonde non significa in alcun modo giustificare i comportamenti illegali che, lo ribadiamo, vanno perseguiti e contrastati, le cui conseguenze negative comunque devono ricadere soltanto su ogni persona che compia azioni illegali, visto che la responsabilità penale è personale (art. 25 della Costituzione), e non certo anche su tutti gli altri appartenenti ad una medesimo gruppo.

Si vuole invece attirare l'attenzione sul fatto che, per prevenire tali comportamenti, è necessario mettere in atto politiche che promuovano efficacemente l'inclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di emarginazione e segregazione e farle sentire parte di una società in cui davvero, come prevede l'art. 3 della Costituzione, **tutti i cittadini siano eguali di fronte alla legge e abbiano pari opportunità di partecipazione economica, sociale e politica alla vita di questo Paese.**

Al Sindaco del Comune di Borgaro Torinese

All'Assessore Luigi Spinelli

Gentile Sindaco, Gentile Assessore

Abbiamo seguito con attenzione, e con apprensione, le notizie riportate finora dai media sulla vostra Città riguardo alla questione linea 69, campo nomadi e bus separati. Dopo lo "choc" iniziale abbiamo approfondito le informazioni, letto la lettera del Sindaco al Prefetto e alle altre istituzioni, e crediamo di aver compreso che la proposta/provocazione aveva, nelle intenzioni, il significato di un "grido d'aiuto". Se è così, vorremmo dire che l'espedito adottato appare molto rischioso.

Molte persone vi hanno già scritto per comunicarvi la ripugnanza provocata dall'idea di un provvedimento troppo evocativo di un passato mai dimenticato (o forse, da alcuni, dimenticato?), che contraddice l'art. 3 della nostra Costituzione. Sottoscriviamo pienamente questi concetti, e ci sentiamo di aggiungere una considerazione.

Il Sindaco, nelle interviste e nella lettera, fa riferimento a situazioni che in assenza di provvedimenti mirati potrebbero "degenerare".

Forse non ci si rende conto che l'annuncio-choc dell'istituzione di corse separate per rom e non rom produce già da solo una degenerazione. La produce nelle menti, nel dibattito collettivo, nelle idee che animano le persone e nella temperatura di queste idee.

Per fare solo un esempio: la rete (utile lente di ingrandimento di certe dinamiche sociali) ha evidenziato, nelle discussioni seguite alla notizia, come la sola ipotesi di un provvedimento di natura discriminatoria ha alimentato, incoraggiato ed evidentemente "legittimato" le peggiori espressioni, da parte di molti, di razzismo e di violenza verbale.

Ma, quel che è peggio, nei soggetti apparentemente più moderati ha rivelato (nel senso chimico di un rivelatore che porta alla luce qualcosa di latente) una tendenza all'accettazione, una prontezza a quell'accomodamento mentale in cui il delinquere individuale diventa all'istante lo stigma di un'intera comunità che ne giustifica la segregazione - francamente spaventose. Adattarsi per non avere problemi: anche qui cose passate, ma pronte a rivivere.

Pensando infine agli effetti sulla vostra comunità, è come se per proteggere una ragazzina dal furto di un cellulare le si producesse un danno peggiore, cognitivo e duraturo, "insegnandole" a discriminare e a tradurre istantaneamente responsabilità individuale in stigma collettivo.

Per finire, ci auguriamo di cuore che la vostra richiesta di un tavolo con altre istituzioni venga ascoltata; d'altro canto, nelle lettere che vi sono arrivate in questi giorni ci sono anche offerte di aiuto da parte di figure esperte nella mediazione culturale e dintorni: perché non seguire (eventualmente, anche) quella strada?

Cordialmente,

Laura Albano

Nicola Tito

Firenze, 30 ottobre 2014

Egregio Sindaco,

Ho riflettuto su quanto si apprende dalla stampa, ho provato a mettermi nei suoi panni e capisco che Lei si trovi di fronte ad una grande responsabilità e ad una situazione che sarà conseguenza e frutto di una esasperazione collettiva. Ma la soluzione prospettata di separare due linee di servizio pubblico per provenienza sociale diventa un estremismo che porterà solo ad un inasprimento della situazione, senza che il vero problema venga risolto. Sono sicura che ci siano, e lei sarà in grado di trovarle, soluzioni alternative socialmente più giuste e corrette, questo è l'invito che le rivolgo

Cordiali saluti

Giulia Ballerini

Egregio Sindaco,
immagino che in questo momento la sua casella di posta rischierà di essere intasata da richieste di riflessione, ripensamenti, e richieste più o meno contenute di rivedere la decisione presa.

Non so quanto questo riuscirà a far vacillare una convinzione quanto quella espressa nell'affermazione "senza che ci rimetta nessuno...".

Credo che fare il Sindaco o ricoprire qualunque altra carica politica sia un'impresa che spesso mette a dura prova ideali e buoni propositi che ancora magari si conservano dietro la tentazione di mettere d'accordo, o non sottovalutare lamentele che rischiano poi di renderci impopolari.

Le chiedo solo questo...senza che ci rimetta nessuno... a chi si riferisce?

Perché più della decisione è questa affermazione a sollevarmi dentro domande.

E' davvero possibile che una tale azione non produca una rimessa per qualcuno?

O è sempre valida la citazione usata da colti e irreprensibili farisei "è meglio che qualcuno perisca per molti"?

Forse la persona che ci rimetterebbe di più in termini di appagamento e plauso sarebbe proprio lei, se solo ricordasse quali profonde motivazioni l'hanno condotta fin lì. Come affermò l'attore Carmelo Bene "non sono qui per piacervi" o meglio per compiacervi.

Forse più di altri inviti, o calde raccomandazioni è sufficiente che si ricordi semplicemente chi è e che cosa rappresenta.

"I bambini - e anche gli adulti - *ci* e *la* guardano".

Grazie per l'ascolto, se ci sarà.

Moira Bartoli

Caro Sindaco,

per dieci anni ho avuto la fortuna di fare l'amministratore del mio piccolo comune in provincia di Pisa, Santa Croce sull'Arno.

Ho ricoperto la carica di assessore alle politiche sociali.

Sono consapevole perciò delle difficoltà del "mestiere", ed ho tuttavia sempre ritenuto che fosse mio dovere rispondere ai bisogni e alle speranze di tutte le persone che vi abitavano, con i compromessi e le mediazioni necessari ma rifuggendo ogni tipo di "scorciatoia".

Ho letto, con preoccupazione, della vostra decisione di attivare due autobus sulla stessa linea, la 69: uno per i Rom, un altro per i non-Rom.

Ritengo che sia una scorciatoia molto pericolosa.

Al termine del percorso si rischia di far precipitare quanto di buono avete sicuramente costruito in questi anni.

Vi invito a recedere dal vostro proposito.

Non è una bella cosa.

Alessio Bellini

Egregio signor Sindaco,

Ho appreso dalla stampa della sua proposta di istituire bus separati per i Rom.

Non pretendo certo, da centinaia di chilometri di distanza, di suggerirle soluzioni per i gravi problemi che Lei deve affrontare.

Mi permetto solo di dirle che la strada che verrebbe imboccata se fosse attuata la sua proposta è estremamente pericolosa, porta inevitabilmente a far crescere un senso comune razzista, è in contrasto con i principi affermati dalla nostra Costituzione.

Il razzismo si basa infatti sulla attribuzione pregiudiziale di qualifiche e comportamenti alle persone in base alla loro appartenenza a gruppi etnici, religiosi etc. E indubbiamente l'istituzione di bus separati per i Rom va in questa direzione.

Mi torna alla mente la situazione di apartheid sui mezzi di trasporto nel Sudafrica e nel sud degli Stati Uniti di alcuni decenni fa.

Le chiedo perciò di riflettere ulteriormente sulla questione.

La soluzione ai problemi che sicuramente esistono non può essere quella che ha prospettato.

Distinti saluti.

Moreno Biagioni - Firenze

Egregio Sindaco, le scrivo poche righe in merito all'iniziativa del comune di Borgaro Torinese, la separazione delle linee dei bus per Rom e non-Rom.

spero vivamente che la vostra iniziativa sia frutto di una scelta affrettata e di una parziale riflessione sulla situazione. le possibilità di intervento sono molte altre, e ognuna -davvero lo penso- infinitamente migliore di quella che avete intrapreso.

senza contare, poi, la speculazione (pericolosa e dalle possibili derive violente) che la vostra azione sta suscitando: basti pensare alle decine di sondaggi online che le testate giornalistiche, anche quelle formalmente più rispettabili, stanno attuando.

nella speranza di un cambiamento repentino della vostra direzione le invio cordiali saluti

Francesco Bianchi

associazione straniamenti

Caro Sindaco,

Le confesso che appena ho appreso la notizia dei bus separati per i cittadini di Borgaro ed i Rom (non sono anch'essi cittadini di Borgaro?) mi sono indignato.

Ma come, ho pensato: un Sindaco, che si dice democratico, ripropone l'apartheid?

Poi ho ascoltato la sua intervista al Fatto Quotidiano: in questa situazione, mi pare abbia detto: "le provocazioni rischiano di diventare realtà". Proprio così: "rischiano" e dunque ho interpretato che, in cuor suo, neppure Lei considera la scelta dei due bus una soluzione.

La considera una "provocazione", "un rischio". Ha lo scopo di attirare l'attenzione, discutere del problema. Capisco, anche se mi sfugge l'oggetto. Qual è: i furti? O magari solo la presenza sul bus di cittadini che non vengono percepiti tali? Non mi fraintenda, pure la "percezione" sarebbe (è) un problema da non sottovalutare.

A me pare che ormai questa sorta di razzismo che ci caratterizza come nazione, volenti o nolenti, consapevoli o ignari, si basi non su fatti certi, ma appunto su questa maledetta "percezione" che produce pregiudizi e sottoculture su cui si costruiscono politiche locali e nazionali.

Tuttavia, per tornare alle Sue dichiarazioni - e per questo mi sono un po' acquietato - mi è sembrato di capire, sia pure sottotraccia, che la sua "provocazione" sia comprensibile anche come richiesta di aiuto e ammissione di impotenza.

Penso di conoscere abbastanza bene, per attività professionale svolta fino a qualche mese fa in un Comune, la solitudine e talvolta la disperazione (sì, disperazione) che vivono molti amministratori locali: dover trovare quotidianamente risposte a domande sempre più complesse, dover recitare a soggetto, inventando continuamente soluzioni. Presumo sia il prodotto dell'elezione diretta e della scomparsa di corpi intermedi quali furono i partiti, ma qui il discorso ci porterebbe lontani e devierebbe dal tema.

Ora che, scrivendoLe e cercando di mettermi nei suoi panni sono un po' meno indignato, la proposta che mi permetto di suggerirLe è: perché provocazione per provocazione, anziché attivare un doppio bus, per qualche giorno, Lei e magari anche qualche suo assessore, non sale su quel benedetto bus 69? Assieme a **tutti** i suoi cittadini, facendo sentire agli uni e agli altri la vicinanza dell'istituzione locale. Sarebbe un forte deterrente nei confronti dei microcrimini, che si dice siano stati consumati, ma soprattutto servirebbe per non ridurre un problema di integrazione a ordine pubblico e far percepire (questa volta positivamente) a tutti che il Comune attraverso il suo Cittadino più importante, prima di tutto vuole capire, vedere, ascoltare, possibilmente, con la Sua presenza modificare lo stato di cose che ha prodotto tanto disagio: ma non con un provvedimento che divide e separa. Con un'azione che invece unisce, fa discutere gli uni con gli altri.

In fondo il bus è un luogo ideale per parlare.

Che ne pensa?

Un Saluto

Marco Capecchi

Buongiorno, sig. Sindaco

Sper che la Sua proposta sia una provocazione, e sicuramente non adotterà il provvedimento per mettere due linee per una per i Rom e l'altra per gli altri suoi cittadini. E sì, anche perchè i Rom di Borgaro sono bene o male suoi cittadini..forse problematici ma qui apriremmo un discorso che non posso sostenere con fatti non conoscendo bene la Sua realtà.

Comunque volevo darle un modesto consiglio, ad esempio qui a Piacenza sulle linee degli autobus negli ultimi anni si verificano molti casi di bullismo, maleducazione verso gli autisti che ultimamente ha causato un scatto d'ira di un autista con un ragazzo passeggero; la cosa è stata filmata con il telefonino e postata su youtube, da qui è nata una polemica pro e contro l'autista, pro e contro i bullelli che devastano gli autobus.

Bene sembra che l'agenzia che gestisce il trasporto voglia installare delle videocamere interne per controllare cosa succede sugli autobus ed avere una chiara riproduzione di eventuali avvenimenti sgradevoli ed individuare con certezza il colpevole.

Per cui valuti Lei di installare videocamere , che attualmente costano relativamente poco, per avere 24h su 24h sotto controllo la situazione e individuare certamente i molestatori e/o delinquenti che creano gravi disagi agli altri passeggeri.

Spero che non voglia far etichettare la Sua cittadina come la nuova capitale dell' apartheid che sarebbe un pessimo primato.

cordiali saluti

celso daniele capucciati

Piacenza

Caro Sindaco, Le scrivo in merito alla sua (presunta?) idea di creare un servizio bus diviso per passeggeri Rom e no.

So che già altri Le hanno scritto a riguardo, prima di me, e suppongo Lei abbia ricevuto più di una ottima argomentazione a favore dell'abbandono di questa triste idea.

Le voglio perciò solo raccontare , egoisticamente, che non voglio che le mie figlie crescano in una repubblica dove ancora si esercita l'apartheid, che non voglio che nessun figlio debba vivere in una simile anacronistica situazione, che non voglio trovarmi alle prossime elezioni con l'ennesimo magone, e cercare giustificazioni, che non ci saranno, per non accomunare oramai tutte le forze politiche maggiori sotto la bandiera del bieco populismo.

Caro sindaco, sia coraggioso. Mi rendo conto non sarà facile, probabilmente creerà malcontento tra i suoi concittadini, all'inizio. Con le parole, con l'intelligenza, che sono potenti mezzi, potrà però portare conoscenza, e compassione, e potrà fare di questo problema una occasione di crescita per tutta la cittadinanza. Siamo in tanti, tantissimi, singole persone e associazioni, che appoggeremo il suo ripensamento, e Le posso assicurare che Lei non rimarrà solo! Sia coraggioso, cerchi ed accetti l'aiuto ed il sostegno di chi fin'ora Le ha scritto. Avrà così la possibilità di scrivere una bellissima pagina di storia per la sua città e l'Italia intera.

Un abbraccio,
Serenella Caputo

Gentile sig. Sindaco, mi rivolgo a Lei e a tutta la Sua giunta per esprimere, in quanto cittadina italiana, la mia profonda perplessità in merito alla vostra decisione di istituire linee di bus separate per i Rom e per i non-Rom. Credo che la prima regola nel governare e nell'amministrare un paese sia quella di farlo nel rispetto delle leggi del paese stesso, e quindi della nostra Costituzione, che dichiara l'uguaglianza di tutti, "senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Lei dirà che il servizio di bus non viene negato ai Rom, è semplicemente separato, in modo da evitare i problemi che pare si vengano a creare nel contatto, ma, posto che il problema esista, "risolverlo" con la segregazione contraddice apertamente l'uguaglianza sancita dalla Costituzione, perché individua e stigmatizza un gruppo di persone in base alla loro appartenenza. La segregazione produce segregazione, non può far altro che inasprire il senso di appartenenza gruppeale e il rifiuto reciproco, mentre l'obiettivo di chi gestisce la cosa pubblica dovrebbe essere quello di far crescere il senso di cittadinanza, di appartenenza a una comunità ampia e inclusiva, e il rispetto per se stessi, per gli altri e per i beni condivisi.

Se la soluzione è "separare", potremmo tornare alle classi differenziali, alle istituzioni chiuse per malati mentali e disadattati sociali, ma potremmo anche pensare, ad esempio, a treni speciali per tutti quelli che durante il viaggio parlano a voce troppo alta o telefonano ininterrottamente o ci infastidiscono con i "bip" dei giocini elettronici: in quale gruppo li posizioniamo?

Caro Sindaco, spero che la vostra sia stata una decisione affrettata e che, riflettendo sul suo profondo significato simbolico e sociale, sia possibile modificarla. O dobbiamo sperare in una Rosa Park italiana?

Cordiali saluti

Sandra Carpi Lapi (Firenze)

Gent. ssimo Sindaco,

le scrivo in merito alla Sua proposta di separare le linee di trasporto urbano in base a criteri razziali.

Non entro nel merito, giacché immagino Lei stia ricevendo molte missive sull'argomento. Vorrei solo delucidazioni su un punto. Mio nonno era oriundo della Transilvania, della comunità rom dei "lovari" (allevatori di cavalli). I suoi si fermarono in Emilia, dove c'era poca tradizione di allevamento equino, ma poi lui divenne violinista. Il cognome Carpi viene dalla zona dove si fermarono.

Dunque io sono per un quarto "zingaro".

Nel caso dovessi recarmi nel territorio da Lei amministrato, su quale bus avrei facoltà di salire? A norma di logica - una volta su quello per zingari, tre volte su quello per persone di razza bianca. Vorrebbe essere così gentile da confermare tale mia interpretazione?

Con osservanza,

Prof. Guido Carpi

Università di Pisa

Caro Sindaco.

La sua non mi pare francamente una bella idea. A parte il fatto che potrebbe anche risultare pericolosa, ovunque è stata tentata è anche fallita. E poi : l'autobus separato servirebbe solo per i rom? o anche per i neri? e per i cosiddetti extra-comunitari? E se aprissero una vertenza? “Lo vogliamo anche noi!”.

Suvvia, è uno scherzo, ma spero che lo sia anche il suo. Non mi permetto infatti di dubitare dell'intelligenza di un sindaco che ha avuto la fiducia dei suoi concittadini, ai quali certamente preme di più la buona fama di non essere razzisti rispetto alle sciocchezze messe in giro da qualcuno : ma come? c'è ancora qualcuno che crede che la microcriminalità dipenda dagli zingari? ma non erano quelli che rubavano i bambini? Le cronache più o meno recenti sull'argomento non fanno certo onore ai responsabili della cosa pubblica!

Sicuro di una sua scelta di intelligenza e di democrazia, le invio i più cordiali saluti.

Alessandro Cavagna
Bolzano

Egregio Sindaco,

ho appreso con sbigottimento la sua proposta di due autobus, uno per persone rom e uno per persone non rom.

Il pensiero è andato immediatamente alla storia recente e ripensando ai ghetti per gli ebrei, ai muri innalzati per dividere gli stati e le persone, agli autobus dove i neri viaggiavano divisi dai bianchi, alle istituzioni totali mi si è accapponata la pelle.

Mi rendo conto che il ruolo dell' amministratore è complesso e credo che la sua proposta nasca dall' impotenza che a volte suscita il compito a cui sono chiamati il sindaco e la sua giunta e non dalla volontà di acquire un problema.

Pur capendo che la sua proposta è nata in un momento di grande difficoltà le chiedo vivamente di pensare ad una modifica di tale proposta non solo perché contraria alla nostra Costituzione ma anche perché è diametralmente opposta ad una politica rispettosa dei diritti e della dignità di tutt*.

Una politica seria non può prescindere dall' investire risorse adeguate nell' accoglienza e nel rendere effettivi i diritti per tutt* e non impegnarsi a far crescere il senso di appartenenza ad una comunità, il rispetto per sé, per gli altri, per gli spazi e i beni pubblici.

Cordiali saluti,

Elisa Cesan Firenze

Salve,

se davvero si dovesse prendere la decisione di separare due "razze" per quanto riguarda i mezzi pubblici, questo risulterebbe non soltanto un clamoroso passo indietro al livello di integrazione (quindi su un piano umano e culturale), ma anche dal punto di Vista pratico questa soluzione acuirebbe semplicemente l'odio (nel caso in cui sia già presente) tra cittadini rom e cittadini italiani. Mi sembra un'ipotesi oltremodo vergognosa: c'è bisogno di un intervento, prima di tutto, sul piano delle relazioni sociali e dell'organizzazione degli spazi della città. Di cercare di integrare nella comunità e nell'economia cittadina le famiglie Rom, non di escluderle, perché questo peggiorerebbe solo la situazione. Inoltre: come distinguere il Rom dall'italiano? Ci sarà un passaporto per salire sul pulman adatto?

Chiara,

studentessa di Psicologia

Egregio signor sindaco,

Ho preso nota della richiesta fatta per il servizio trasporto locale nel suo paese. Mi chiedo se Le è venuto in mente di chiedere anche linee "diverse" per i portatori di handicap, per le persone che hanno animali, per persone di religioni diverse e, comunque, per tutti coloro "diversi".

Non crede che forse queste cose, già accadute in un tempo passato (ma non da molto) dovrebbero avere insegnato qualche cosa?

Riprenda in mano i libri di scuola e legga cosa è successo quando qualcuno ha cercato di eliminare il "diverso".

Saluto cordialmente

Sebastiana Ciaponi
(Santa Croce sull'Arno)

Gentile Sindaco,

desta sconcerto la notizia della seconda linea di autobus che la sua amministrazione avrebbe previsto per le persone del campo Rom adiacente alla cittadina da lei amministrata. Una decisione netta, la sua, che fa tornare alla memoria divisioni (ancora una volta gli autobus...) che pensavamo superate. E' un passato che ritorna e di cui non sentivano proprio la mancanza. Qualunque sia la motivazione che vi ha spinto a prendere una decisione del genere, vi prego di riflettere meglio sul significato di questa vostra scelta. Parlo da esterno e non conosco da vicino la situazione che si è venuta a determinare. Certo è che le chiusure identitarie e le misure punitive, anche se mascherate da quieto vivere, non hanno mai funzionato. Se come afferma uno dei suoi assessori, i problemi non vanno nascosti, non sarà certo un autobus "dedicato" a risolvere la questione. Rischia anzi di aggravarsi la divisione tra "noi" e "loro". Perché non parlate con le famiglie? perché non costruite un ponte di dialogo? Possibile che siano sempre gli altri, i diversi, a minacciare la comunità? non voglio credere che una amministrazione di centro-sinistra possa prendere certe decisioni. Spero possa tornare indietro. Ne avrete tutti da guadagnare.

cordiali saluti

Andrea Ciarini

Egregio Sindaco.

la discussione che in questi giorni sta interessando la sua amministrazione mi ha riportato alla mente una riflessione che ho fatto tempo fa ascoltando la lettura di un libro, dove l'autore parlava dei difetti del proprio figlio, e lo faceva irridendo i suoi comportamenti e dopo un primo sorriso, dovuto alla fine ironia con cui trattava l'argomento, mi è venuta una riflessione: come poteva un padre irridere il proprio figlio per come si comportava, come poteva parlare delle pessime abitudini del figlio senza fare una critica verso se stesso, senza mettersi in discussione per ciò che gli aveva insegnato, come poteva non vedere che il comportamento del figlio era anche il frutto dei suoi insegnamenti e dei messaggi che lui stesso gli aveva passato. Si perché i messaggi che noi passiamo con le nostre azioni a volte sono ancora più incisivi delle stesse azioni e anche un amministratore pubblico, come un padre, ha la responsabilità del messaggio che può dare con un provvedimento, che può anche superare l'importanza del provvedimento stesso.

Io non metto in dubbio la difficoltà nella gestione di situazioni come quelle che i giornali ci raccontano della sua amministrazione a riguardo dei trasporti, ma il prevedere fermate di autobus per Rom e altre per gli altri, dà una immagine di netta separazione anziché di aggregazione.

E separare può essere veramente la soluzione ?

Se così fosse quale sarebbe il limite?

È qui che si riassume la mia riflessione, forse prevedere una corsa di autobus in più non dovrebbe essere un grosso problema, ma l'immagine che può dare tale azione potrebbe essere che per qualsiasi difficoltà basti isolare il problema, così per non avere problemi con gli stranieri basta tenerli da un lato, per non avere problemi con i giovani basta chiuderli da un altro lato, per non propagare l'influenza virale basta chiudere i malati in ospedale e così via senza farsi mai delle domande.

Io sono fiducioso nel suo operato credendo che riuscirà a trovare un'altra soluzione, che possa dare un' immagine di sicurezza e al tempo stesso di convivenza.

distinti saluti
Fabio Cioli

Gentile Sindaco,

Le scrivo in quanto cittadino di una città, Roma, che da anni vede le proprie campagne elettorali per le comunali impostate su vecchie parole d'ordine – sicurezza, ordine, decoro – e più in generale sulla marginalizzazione e sulla criminalizzazione del diverso, meglio se straniero e meglio ancora se rom. Leggere sulle colonne dei giornali della vostra iniziativa di istituire due linee di autobus distinte, una per autoctoni e una per i rom, e sapere che questa proposta viene da una giunta di sinistra di un piccolo centro piemontese, mi ha riempito di sconforto e indignazione insieme. Se un'amministrazione locale di un centro di modeste dimensioni non riesce a immaginare soluzioni alternative alla razzializzazione e alla ghettizzazione dei rom per risolvere un problema di convivenza al suo interno vuol dire che davvero questo Paese tutto ha perso la speranza nel futuro e, più banalmente, la capacità di dare risposte politiche adeguate, efficaci e culturalmente sostenibili, alle esigenze espresse persino dalla popolazione di un territorio limitato.

Le dico molto francamente che la vostra soluzione appare peraltro di difficile applicazione: dovrete forse immaginare la presenza di un corpo di bigliettai "buttafuori" negli autobus riservati agli autoctoni, incaricati di giudicare a colpo d'occhio se il potenziale passeggero sia o no di pura razza italica? Ritenete inoltre di potervi assumere la responsabilità politica di assumere una decisione così odiosa, creando un precedente che tante amministrazioni potrebbero fare propria, nell'illusione di eludere il problema di costruire un progetto di cittadinanza e convivenza inclusiva e responsabile?

Mi auguro che i messaggi di tante e tanti cittadini e cittadine vi facciano riflettere e tornare sui vostri passi.

Un saluto

Leonardo De Franceschi BA PhD

Egregio Sindaco,

sono passati alcuni giorni da quando diversi mezzi di comunicazione nazionali hanno diffuso la notizia di una Sua decisione di erogare servizi di trasporto pubblici separati per cittadini italiani e per una certa categoria di persone. Ho aspettato, per prudenza e speranzoso, un cenno di smentita da parte della Sua Amministrazione; cosa che, al momento, a me non risulta.

A questo punto, non indugio più, ritengo doveroso, assumo capisca i miei doveri da cittadino, di farLe notare che la Sua scelta, sulla base della banale attribuzione di caratteristiche molto negative, come l'incapacità di convivere civilmente, ad un intero gruppo di cittadini, comporta l'istituzionalizzazione di un servizio pubblico razzializzato: un trasporto speciale per una razza speciale. Mi domando se Lei, di andare avanti con tale disegno, potrà evitare i conflitti, che si genererebbero se per ventura un cittadino italiano con tratti somatici dagli inequivocabili significati sociali, ma non rom, montasse sul bus sbagliato o se, *par contre*, un cittadino rom dall'apparenza civile vi salisse inosservato? non si tratta pur sempre di un rom? Come farà a proteggere i suoi elettori che viaggiano ignari delle minacce nei loro autobus? Perché la razzializzazione, all'apparenza una soluzione a portata di mano, è fatta di difficoltà mai sufficientemente valutate: biologizzazione della cultura e governabilità di persone non degne. La Sua amministrazione si appresta a porre rimedio con rigorosi provvedimenti atti a identificare correttamente l'appartenenza degli individui? Chi lo farà, gli autisti dei controllori? Non li parrebbe un po' odioso il compito? Senza contare poi che ci sono altri cittadini con caratteristiche fenotipiche diverse da quei due gruppi. Gli orientali, i neri, gli ispanici quale dei due autobus potranno utilizzare? Quello civile o quello incivile? Come vede sono molto preoccupato non solo per le difficoltà che la Sua Amministrazione dovrà affrontare se si decidesse a mettere in atto i propositi ventilati dai media, ma anche e soprattutto, per l'imbarbarimento dei rapporti sociali che ne conseguirebbe. Una siffatta eventuale segregazione di una categoria di cittadini, lungi da proteggere la presunta obbiettiva superiorità culturale dei suoi cittadini finirebbe per annientare ogni parvenza di vita civile. Sono convinto, e glielo dico proprio per il rispetto che nutro verso le istituzioni democratiche, che una soluzione più democratica ricondurrebbe i cittadini italiani e non del Suo Comune a maggiori e rispettose intese su un piano di umana dignità che è la prima radice di quel senso democratico di cittadinanza a Lei affidato come primo cittadino. Egregio Sindaco, ad ognuno la responsabilità dei propri atti, a Lei di quelli amministrativi e a me quella di esercitare il mio dovere da cittadino offrendole i miei più fermi rilievi critici finché potrò. Il rischio è però comune, di tutta la cittadinanza e non solo del Suo comune, di vivere sotto istituzioni non più rispettabili poiché segnatamente razziste.

Cordiali saluti

Pablo Salazar del Risco
Cesvot

Egregio sindaco..le scrivo due pacate righe in merito alla divisione di due linee di bus per dividere i ROM dai non ROM....pur rendendo mi conto dei reali disagi che giornalmente affrontiamo mi domando se questa sia l'unica soluzione possibile per risolvere questa problematica.....la invito a considerare altre soluzioni in quanto di discriminazioni e istigazioni al razzismo ne siamo circondati continuamente...mi chiedo se per lei questa non sia la strada più breve...e non quella più giusta...perché a volte la più giusta è troppo lunga...la saluto
Fabiana Della Vecchia

Gent.mo Sig. Sindaco

Sono tristemente sorpresa dalla volontà di ghetizzare ancora una volta il popolo Rom. Scrivo questa email per palesare il mio disagio ad una notizia del genere, sperando in una sua infondatezza.

Non ho parole sufficientemente adatte a spiegare la tristezza e il senso di sconfitta che provo. Se problemi ci sono, sarebbe bello includere tutti nel trovare una soluzione, senza emarginare. Soluzione, questa, che rievoca un triste passato.

Non ripetiamo errori noti, guardiamo al futuro con occhi nuovi, nella salvaguardia dei diritti di tutti e della felicità realmente possibile fra i popoli.

Cordialmente,
Gabriella Desì

Caro Sindaco,

Il suo è un lavoro difficile. Lo so.

Richieste velate possono diventare pressioni esasperanti nel giro di qualche mese o di qualche giorno. A volte si pecca di solitudine (nel lavoro e nella vita) e si cerca una via breve per uscire da una situazione buia.

Ma per uscire dal buio, Sindaco, serve accendere la luce, non correre via sperando di incontrarla per caso.

Auguro a lei e a tutta Borgaro di riuscire a trovare almeno una candela, e fare un passo indietro rispetto alla proposta sua e di parte della sua giunta (proposta da me appresa dalla stampa) di creare improbabili linee di bus dedicate ai rom/non rom.

Fiduciosa, la saluto, augurandole buon lavoro.

Elena

Signor sindaco,

il mio biscugino di quattro anni, con sua madre, cioè mia cugina, abita nella Repubblica Sudafricana. Tempo fa, avevo visto una foto di lui, piccolo, che porta dei fiori sulla tomba di Nelson Mandela. Per quanto mia cugina sia una buona madre e lui un bambino intelligente, gli ci vorrà qualche anno, prima di capire meglio quel gesto, quella tomba e di chi fosse. Ma intanto è stato lì, con sua madre, e in qualche modo ci si è confrontato. L'attuale presidente del Consiglio dei Ministri e segretario del suo partito, in un dibattito televisivo delle ultime primarie del centrosinistra, alla domanda del conduttore che chiedeva quale fosse una sua figura ispiratrice, rispose "Nelson Mandela". E sa che mi è venuto un dubbio? No, non che magari per avere come figura ispiratrice Nelson Mandela bisognerebbe fare tutt'altra politica, questi sono discorsi difficili, avrei una bella presunzione io, a pensare di risolvere in battute del genere la politica del partito di maggioranza di uno Stato. Piuttosto: ma la minoranza al potere di discendenti dei colonialisti inglesi, forse non pensava di risolvere problemi di ordine e sicurezza pubblica con l'apartheid? Forse non erano carichi di buone intenzioni, come lei e me? Forse, come lei e me, non correvano il forte rischio di non sentirsi razzisti mentre dividevano gli autobus fra le persone con un colore della pelle più chiaro (la maggior parte delle quali erano ricchi e al potere) e persone con un colore della pelle più scuro (la maggior parte delle quali erano povere e con pochi diritti)? Questo dubbio mi rode dentro da giorni, complice altri pensieri, come la citazione di Mark Twain: "Il capodanno è il momento per fare i vostri buoni propositi. La settimana successiva potrete cominciare a piastrellarci la strada per l'inferno, come al solito." Molto probabilmente, per quanto Nelson Mandela sia una buona figura ispiratrice, quasi un padre spirituale, al contrario del mio piccolo biscugino non ci stiamo sforzando abbastanza per capire perché può essere una figura ispiratrice, perché andare davanti alla sua tomba potrebbe essere un momento di confronto e non un rito svuotato di significato. Però, pur essendo più vecchi di qualche anno del mio biscugino, abbiamo ancora tempo per ripensarci, per avere buone azioni piuttosto che buone intenzioni, per lasciare non un mondo ma un ricordo migliore ai nostri biscugini, ai bambini di oggi, prima che anche di noi dicano: "Voi udirete con le orecchie, ma non intenderete; e vedrete con gli occhi, ma non comprenderete; poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, e hanno indurito le orecchie, e hanno chiuso gli occhi: per non vedere con gli occhi e per non sentire con le orecchie."

Elia Faso

Egregio Sig. Sindaco,

ho sentito alla radio venerdì sera mentre tornavo a casa dal lavoro, l'intervista che Lei ha rilasciato alla trasmissione 'Caterpillar', in cui ha illustrato il proposito di istituire linee di autobus separate per i rom e il resto dei residenti che viaggiano sulla tratta Borgaro – Torino, in risposta a problemi che alcuni passeri rom creano ad altri utenti.

Scrivo sig. sindaco, per chiederLe di desistere da tale disegno perché diversamente, Lei creerebbe un problema più grosso non solo ai rom con il rafforzamento dell'idea della loro colpevolezza per mille nefandezze a loro ascritte ma anche alla società tutta: la soluzione proposta consiste nel punire collettivamente tutti rom che abitano in quel luogo per responsabilità che sono di alcuni di loro. Punire un'intera collettività per l'operato di alcuni, costituisce una ferita gravissima alla società perché manda il messaggio che, per alcune categorie di cittadini, la responsabilità civile e penale non è personale ma di tutti quelli che sono simili all'attore. Non c'è bisogno che Le ricordi quanta sofferenza 'punire i simili per colpa di alcuni' ha comportato anche nella storia dell'Italia. Nelle Sue varie dichiarazioni che ho ascoltato con attenzione, Lei non dice mai che tutti i rom aggrediscono gli altri passeggeri ma che alcuni giovani rom si rendono responsabili di aggressioni nei confronti di altri utenti dei mezzi pubblici su quella linea. Stando così le cose, perché devono essere puniti tutti e tutte?

Trattare i rom come tutti responsabili di comportamenti che sono solo di alcuni di loro è già così diffuso fra singoli cittadini e ha fatto danni enormi ai rom e alla società che non c'è bisogno di una legittimazione istituzionale di questo modo di procedere. Lei ricorderà senz'altro il caso di poche settimane fa, proprio dalle parti del suo Comune, in cui un cittadino non-rom, giocando sul luogo comune dei rom che rubano i bambini, ha dichiarato che due persone rom gli avevano sottratto il figlio. Per fortuna gli investigatori riuscirono a smascherare quella falsità prima che portasse ad aggressioni contro i rom. Ricorderà altrettanto il caso dell'incendio, distruzione e cacciata di un gruppo di rom nella zona qualche anno fa, per un falso stupro a danno di una giovane non-rom. Tutti questi fatti dovrebbero portare a prendere le distanze da tutte le soluzioni che puniscono un'intera collettività per le responsabilità anche gravissime, di alcuni. Occorre trovare soluzioni fondate sulla responsabilità individuale, senza criminalizzare un'intera popolazione di rom.

Le rinnovo, sig. Sindaco, l'invito a rivedere la Sua proposta per i motivi richiamati sopra, ricordando che i rom sono da sempre e non certo solo fra i suoi concittadini o quelli di Torino, dei capri espiatori e che nei loro confronti, valga quasi sempre più il 'verosimile' che il vero. Parimenti, Le chiedo di continuare nella ricerca di una soluzione, diversa da quella di cui parliamo qui, che tuteli tutti gli utenti dai prepotenti e violenti. Infine, Le chiedo di evitare di parlare la possibilità che i cittadini possano prendere iniziative personali a danno dei rom nel caso che il Comune non faccia qualcosa perché, il semplice fatto di dire una cosa di questo genere, per il poter evocativo della parola, manda già il messaggio che Lei non vuole che diventi realtà.

Cordialmente

Udo C. Enwereuzor

Resp. Migrazione Minoranze & Diritti di Cittadinanza

COSPE

Via Scipio Slataper 10

50134 Firenze - Italy

tel. +39 055 473556

fax +39 055 472806

E-mail: enwereuzor@cospe-fi.it

www.cospe.org

CIRDI - Centro d'informazione su razzismo e discriminazioni in Italia -

<http://www.cirdi.org>

(Centre for Information on Racism and Discrimination in Italy - CIRDI)

Egr.Sig.Sindaco, apprendo con dispiacere e preoccupazione,dalle cronache giornalistiche e sul web , dell'idea di separare le linee dei bus del comune di Borgaro Torinese,con accesso diversificato tra cittadini Rom e non-Rom.

Spero vivamente che questa azione, che ritengo lesiva dei più elementari Diritti umani e Costituzionali,venga immediatamente ritirata e che vengano avviate tutte le possibili iniziative di dialogo tra l'Amministrazione Comunale di Borgaro e le famiglie Rom di strada Aeroporto per giungere a soluzioni diverse e umanamente accettabili.

Nel ringraziarla per l'attenzione le porgo i miei più distinti saluti.

Gianni Ferdani

Buongiorno Sindaco,

ho riflettuto molto prima di scrivere questa mail perché generalmente non sono una persona che ama seguire la folla ma obiettivamente la sua proposta non può essere che una provocazione per sensibilizzare l'opinione pubblica su alcuni spiacevoli disagi che forse avvengono su alcune delle sue linee di bus. La sua proposta è molto pericolosa perché la discriminazione del diverso che oggi si rivolge ad una etnia un domani potrebbe essere estesa ad ogni forma di differenza e da intolleranza a tutto ciò che non ci piace. Non amo usare gli eccessi ma 70 anni fa una "persona" aveva obiettivi ancora più ambiziosi dei suoi.. Lui addirittura voleva selezionare una razza superiore. Questa è la strada che sta iniziando a percorrere.

Sono certa che saprà risolvere in modo più efficace e meno provocatorio un semplice problema di sicurezza sui suoi bus.

Le invio i miei

Cordiali Saluti

Stefanella Foglia

Sig. Sindaco.....

ho appena appreso la notizia della decisione della Vs. Amministrazione di attivare due autobus della stessa linea per trasporto.... "differenziato, finalizzato, separato" (mia annotazione).

Immediatamente mi sono corse alla mente, con profonda angoscia nella mia incredulità, due immagini terrificanti: un lungo, costante e continuo procedere di un treno (di quei treni!) ed un autobus scuro, la "corriera blu" con i finestrini ed i vetri dipinti di bianco, oscurati.

L'INIZIO dei viaggi della morte di tragici eventi che appartengono alla nostra storia, alla storia della nostra Europa cosìcivile e civilizzata!

E subito dopo altre terribili parole mi hanno attraversato la memoria: **Hartheim!**, **14f13!**, **Aktion T4!** **Porrajmos!**....**vite indegne di essere vissute!!!!**

NO!, NO, NO! non è possibile non aver interiorizzato la lezione di un recente passato così squarciante.

Ed è, in questo momento, un **NO! individuale**, ma vorrei fosse un **NO!** di tutta la **Vostra Amministrazione** per aver capito che anche scelte credute legittime come piccole cose, sono foriere di un crescere di un seme razzista e di una politica persecutoria verso le minoranze. Anche da lì sono nate tragedie.

Attenti, attenti, attenti a ricadere, culturalmente, nelle immani e insanabili sciagure per problemi di ordine pubblico o di "compatibilità ambientale".

La democrazia ha gli strumenti, e li deve avere negli uomini che si ricollegano alla storia con valori di umanità, per il rispetto e la crescita dell'individuo e della collettività e la Politica ha il dovere di trovarli con tenacia, attitudine, superando le innumerevoli difficoltà che un'Amministrazione ha da affrontare ma attenti sempre alla ricerca della dignità della persona.

Mi permetto ricordare una frase di G.Santayana: *coloro che non si ricordano del passato sono condannati a riviverlo.*

Consapevole di quanto ho detto ed attento allo svolgersi di un confronto aperto,

La saluto doverosamente

massimo fornaciari

via michelangelo, 6

Santa Croce sull'arno (PI)

Gentile Sindaco,

le scrivo da una cittadina lontana e le notizie circa i bus separati le ho apprese da internet. Spero sinceramente che tutto sia un equivoco e che presto ci siano le smentite, perché diversamente dovremmo essere preoccupati. Vede, quello che lei ha deciso, molto probabilmente in buona fede, diventa un'occasione di ulteriore separazione, di sottolineatura della diversità come colpa o come qualcosa di alieno. In altri tempi c'era la stella gialla, più recentemente i bus separati li hanno utilizzati in America o in Sud Africa per dividere i neri dai bianchi. Lei mi dirà che i suoi intenti sono diversi, che lo ha fatto per rispondere alle molte lamentele, ma il gesto è lo stesso e di estrema gravità. Con un po' di coraggio e di fiducia nei cittadini può affidare il caso a bravi mediatori dei conflitti. Ci vuole più tempo, perché la gente deve parlare e esprimere le proprie paure, ma alla fine, quando si risolve (perché si risolve) tutta la cittadinanza avrà un enorme vantaggio.

Cordialmente, Gabriella Giornelli,
Associazione Paesaggi Educativi

Egregio Sindaco,

Le scrivo in merito alla linea 69 per cui, insieme alla sua giunta, ha proposta di separare le corse per rom e non rom e le chiedo di ripensare questa soluzione che non risolverà un eventuale conflitto tra gruppi, ma evidentemente scaverà un solco più profondo, evidenzierà maggiormente una separazione che con molta probabilità avrà ripercussioni sulla convivenza tra i gruppi fuori dall'autobus, dove i cittadini passano la maggior parte del loro tempo. Un provvedimento simile, non le nascondo, per me è sconvolgente per due ordini di motivi: il primo è che arriva da un sindaco PD e da una lista civica di sinistra, che dovrebbero provare a elaborare delle soluzioni politiche a problemi e questioni complesse, con risposte articolate e lungimiranti, progressiste diciamo pure e non semplificatorie e sbrigative. Il secondo è che un simile provvedimento sia preso nel 2014, ricalcando modalità antiche e discriminatorie vicine all'apartheid, alla segregazione che, nel 2014, appunto, dovrebbero essere superate da quintali di studi sull'accoglienza, il multiculturalismo, l'interculturalità, il dialogo etc.

Il primo motivo che le ho detto potrebbe essere accantonato, perchè riguarda magari me, la mia sensibilità politica e il pensare che una simile superficialità nell'affrontare certi temi non dovrebbe essere propria della sinistra. Glielo dico da ex assessore di una giunta PD, in un paese che ha più o meno le dimensioni del suo.

Ma il secondo motivo, in un centro di 14.000 abitanti, ha valore: Lei ha la responsabilità del governo di una comunità intesa nella sua interezza. Un simile provvedimento si ripercuoterebbe fortemente su tanti altri aspetti della convivenza, in tanti altri settori della vita dei cittadini del suo comune, non ultimo certo, nelle scuole. Separare invece di incoraggiare dialogo e convivenza non può essere un messaggio che un sindaco lancia a un paese, perchè rischia di cancellare tante altre iniziative e sforzi fatti nei confronti della costruzione di un ambiente plurale e di vanificarli.

Ci ripensi, per favore. Metta a tavolino le tante associazioni del suo territorio, individui attività che stimolino la conoscenza reciproca, coinvolga i giovani rom in qualche attività, inviti chi ha a che fare con campi rom da anni, insomma provi a percorrere una strada diversa e a trasformare una criticità in una buona prassi da esportare. In un comune di medie dimensioni, credo che si possa fare e che si possa anche diventare laboratorio per politiche di accoglienza e convivenza efficaci e durature e certo più costruttive rispetto alla segregazione.

Cordialmente

Elisa Gori
cittadina

Gentile sindaco Claudio Gambino,

ho seguito le notizie riguardanti il servizio di trasporto nel suo Comune e l'idea di istituire una linea di fatto riservata a persone appartenenti al popolo rom, in modo che siano separate dagli altri cittadini.

Sono sinceramente preoccupato per simile ipotesi, che solo in apparenza è una soluzione pratica rispetto alle denunce di alcuni suoi concittadini.

Credo che sia compito di ogni amministratore pubblico non derogare mai dal principio di eguaglianza e dal rispetto della dignità di ogni persona, quali che siano le lamentele, i disagi, le insofferenze, le eventuali singole prepotenze denunciate da chicchessia. Sono in ballo i fondamenti della convivenza civile.

Sono convinto che non le sfugga quanto il popolo rom sia emarginato e vessato nella nostra società e quanto questa minoranza sia sottoposta in tutta Europa, e da molto tempo, a forme sempre più allarmanti di persecuzione. L'indifferenza delle opinioni pubbliche rispetto a questa condizione sta facendo crescere il razzismo - anche istituzionale - verso il popolo rom e non riesco ad rassegnarmi all'idea che un'amministrazione come la sua, orientata verso la sinistra, si metta sulla stessa strada di chi fomenta e strumentalizza i pregiudizi antizigani che inquinano la nostra società.

Spero sinceramente che possiate riconsiderare i vostri progetti e riconoscere pubblicamente il vostro errore, che è ancora rimediabile. Sarebbe un buon servizio alla qualità della nostra democrazia.

Cordialmente,

Lorenzo Guadagnucci (giornalista, Firenze)

Caro sindaco,

Credo di capire le sue difficoltà quando pensa di trovare una soluzione nello scegliere linee separate per la stessa tratta, ma sono convinta, anche, che possa ripensare a tale scelta, dettata da impulsi culturali primitivi e ormai superati, appartenenti a imposizioni dittatoriali di supremazie etniche, identificabili forse con il secolo scorso, e che non hanno condotto, certamente, a pacifiche convivenze, nè ad un progresso culturale. Certo, tentare percorsi di politiche interculturali costa fatica e impegno a lungo termine, probabilmente non quantizzabile per le prossime elezioni. Tuttavia, credo valga la pena di spendere buoni semi per raccogliere, in future stagioni, un risultato più prospero e umanamente più autentico.

Cordialmente

Dott.ssa Sabrina Iaconi

Al Sindaco,

la storia non torna in dietro, a volte due momenti storici ci somigliano ma non è mai lo stesso.

Si po' fare finta che è normale che la sinistra quella che governa e, tutto quel che fa è per il bene della collettività. E la sua proposta è giusta purché soddisfa i suoi elettori e chi sono anche loro di sinistra. Fine qui tutto in ordine (per finta ovviamente).

La sua proposta è degna di un'epoca di tanti tempo fa, e da un parte politica certamente non è la sua. E noi tutti abbiamo lottato per mettere fine di questa epoca e da combattere quella parte politica.

Si vede che dobbiamo ancora lottare per un'epoca nuova e dare un senso di essere di sinistra.

salah ibrahim

elmstaba

Gentile Sindaco,

leggo non senza stupore e con una punta di apprensione dell'ipotesi avanzata a Borgaro Torinese di bus separati per rom da una parte e residenti dall'altra. Capisco che dopo anni di presidenza Cota possano esservi difficoltà e incomprensioni tra i rom e gli altri cittadini: non si è fatto nulla per far meglio conoscere la situazione, la cultura dei rom ai piemontesi; anzi, al contrario, non si è persa alcuna occasione per rafforzare eventuali allarmismi, per parlare di insicurezza e quindi fomentare intolleranza.

Ma proprio nel Piemonte, terra che è stata la culla di uomini politici e intellettuali che si sono spesi per l'affermazione della democrazia, per l'allargamento dei diritti? La terra di Gobetti e di tanti altri? Non si potrebbe cercare di allargare confronti e conoscenza, offrire ai rom maggiori possibilità concrete, invece di relegarli in campi o di abatterli, misura che viene di regola presa ai danni di tutti ma specialmente di donne e bambini, costretti, questi ultimi, a perdere contatti con la propria scuola?

Spero sinceramente che Borgaro Torinese sappia fare di meglio che non cedere a spinte di questo genere.

La famiglia di mio marito è legata fin dalle sue origini al Piemonte: spero che i miei nipoti possano continuare ad essere fieri di questa colta e operosa regione.

Grazie,

Prof.ssa Maria Immacolata Maciotti

Già prof. Ordinario Sapienza, Università di Roma

Gentilissimo Sindaco,

Non so se la sua sia stata una mossa provocatoria per accendere i riflettori dei media sulla situazione della sua cittadina o per dare una risposta alle richieste di una parte dei cittadini. Comunque sia non sono d'accordo con chi identifica il suo come un gesto razzista, non trattandosi di una discriminazione su base razziale, e non esistendo di fatto "razze" umane. E' evidente che il comportamento di alcuni cittadini può creare difficoltà e richiedere provvedimenti, ma è altrettanto evidente che provvedimenti discriminatori creano più danni di quanti intendano risolverne, ripresentando forme di apartheid non giustificabili e legittimando pensieri di allontanamento o eliminazione. Non credo che sia questo ciò che vuole, e non posso credere che pensi che sia opportuno nascondere, eliminare, allontanare ciò che da fastidio ad alcuni cittadini, perché è questo che trasuda da quel provvedimento. Discriminare è sempre violento, in quanto opera un giudizio arbitrario (dis-separare, crimine - azione delittuosa) generalizzandolo sulla base di categorie non oggettive, in questo caso culturali (?), etniche (?), o per luogo di provenienza (abitanti del campo nomadi?), ma è evidente a lei e ai suoi concittadini che non sono queste le cause del disagio- Se infatti sale su un qualsiasi bus scolastico si troverà di fronte episodi forse più gravi, e non riconducibili ad alcuna etnia o luogo di provenienza. Non è dunque creando trasporti separati che si risolve il conflitto. Invece di investire i soldi pubblici creando un problema più grande, le chiedo di investirli per lavorare ad una soluzione vera, che coinvolga le parti (genitori, scuola, servizi di educazione territoriale, forze dell'ordine, pendolari), vedrà che riuscirete a fare di un problema di ordine sociale, una risorsa di integrazione e coesione sociale, non senza fatica, qualche momento di scoraggiamento, e ovviamente la necessità di confronto con i più scettici. Confidando che trovi la tranquillità e la fiducia per scegliere per il meglio. Le porgo i più cordiali saluti.

--

Dott. Luigi Mangieri
Pedagogista a orientamento psicanalitico
Formatore outdoor

Egregio Sindaco,

le scrivo per chiederle, con tutto rispetto, un ripensamento in merito alla sua richiesta di attuare due linee bus per Rom e non Rom. Questo perché la sua proposta mi spaventa moltissimo, lei ha una grande responsabilità verso il suo Paese e questa decisione divisoria, escludente, per niente accogliente riporta alla mente fatti per i quali molte persone soffrono e si vergognano ancora. Cerchiamo di imparare dal nostro passato cercando di vagliare bene tutte le possibili soluzioni prima di intraprenderne di così drastiche e pericolose come questa. Oltre tutto, e mi scusi se mi permetto, come farà se questi furti avverranno in altri posti? Creerà doppi bar? Doppie scuole? Doppie banche? O si limiterà a recintare le zone accessibili a Rom e quelle accessibili ai non Rom? Signor sindaco, tutto ciò ha dell'assurdo, la prego di pensarci bene, questa soluzione non promette niente di buono o di risolutivo.

Cordiali saluti
Alessandra Mannucci

Gent. Sindaco

Venuto a sapere della sua proposta di avviare due linee di autobus sulla stessa tratta, ma separate per i cittadini del suo Comune e per le persone che vivono in un campo Rom, non posso che unirmi a chi ha già fatto sentire la sua voce in riprovazione e protesta per un'iniziativa che ha come scopo quello di instaurare pratiche di discriminazione e segregazione di inequivocabile senso razzista. Tali misure non possono essere accettate da chiunque abbia come base del proprio sentire i principi fondamentali della democrazia e dell'eguaglianza ma anche soltanto da chi coltivi un minimo senso di umanità. Ci sono molti altri modi per affrontare un problema come quello posto dalla convivenza, a volte certo problematica, tra persone diverse a cominciare dal dialogo e dal confronto aperto. Chiedendole come cittadino di questo paese di recedere da questa proposta le mando i miei rispettosi saluti.

Aldo Marchetti

(docente e giornalista)

Caro sindaco,
molti anni fa, quando ero consigliere del Quartiere 5 di Firenze (Ponte a Greve, S. Bartolo a Cintoia, Mantignano, Ugnano), partecipai, assieme al presidente Brunetti, ad un'assemblea di cittadini nella casa del popolo di S. Bartolo. Furono discussi molti problemi, tipici di una zona periferica della città, e finché saltò fuori quello del campo rom del Poderaccio, che era presso l'abitato di S. Bartolo.

Le lascio immaginare ciò che venne fuori, non fu difficile, ma noi, rappresentanti eletti dei cittadini, rispondemmo puntualmente ad ogni critica, rifacendoci sempre ai principi della tolleranza, dell'eguaglianza e dell'integrazione; tenga presente che nella scuole dell'obbligo di zona, io ero presidente del consiglio di istituto della scuola media, si faceva un'intensa opera di accoglienza e di integrazione dei bambini rom.

Quando tutto si fu chiarito, almeno per quella volta, cominciò a parlare un anziano che aveva un forte accento siciliano e che, come fiorentino, così si espresse, chiese autobus separati per i cittadini e per i rom: ci sembrò di dover ricominciare da capo, ma dicemmo a quel signore che se, quando era emigrato a Firenze dalla Sicilia, fosse stato accolto da autobus per "meridionali" ed autobus per "fiorentini", forse quel giorno non avrebbe potuto parlare ad un'assemblea pubblica. Il signore tacque e non seppe o non volle rispondere.

Da quell'assemblea è passato tanto tempo, forse venticinque anni, a S. Bartolo il campo rom non c'è più, ma io ho ben presente il ricordo di quell'assemblea e, più che stupirmi, mi addolora che oggi una richiesta simile venga fatta da un amministratore pubblico.

La saluto.

Sergio Marchini, pensionato

Egregio Sindaco,

Le scrivo in merito all'iniziativa presa dalla Sua amministrazione comunale riguardo alla separazione dei bus per Rom e Non-Rom.

Non ho l'intenzione di giudicare il vostro operato (non ne avrei gli strumenti), ma vorrei porre alla Sua attenzione le riflessioni che ha suscitato in me questo fatto.

La notizia ha riportato alla mia mente il termine "segregazione razziale" e gliene cito la definizione tratta da Wikipedia: "La segregazione razziale [...] è caratterizzata dalla separazione delle persone nella vita quotidiana e può ripercuotersi su varie attività, come ad esempio mangiare in un ristorante, bere da una fontana, usare i servizi igienici, frequentare la scuola, andare al cinema o affittare o acquistare una casa".

La storia ce ne offre numerosi esempi, in Inghilterra al tempo della dominazione degli anglosassoni, in Spagna nella prima parte del periodo visigotico, la segregazione antisemita, la segregazione razziale tra i Manciu' e i Mongoli da una parte e gli Han dall'altra nella Cina del 1600, le forme di segregazione razziale in America Latina, fino ad arrivare agli esempi più recenti.

La vostra azione potrebbe, a mio parere, avere conseguenze negative se interpretata da persone ignoranti e sfociare, quindi, in brutti episodi.

La ringrazio per l'attenzione dedicatami e le porgo cordiali saluti,

Cecilia Martini

Associazione Straniamenti

Gentile Sindaco,

sono venuta a conoscenza della decisione da parte del vostro Comune, di mettere delle linee degli autobus separati per i cittadini Rom. Non le nascondo la mia preoccupazione per questa decisione.

Sono certa che Lei si ponga come obbiettivo il benessere dei cittadini che rappresenta, ritengo però che questo scopo sia decisamente più raggiungibile se i suoi sforzi saranno indirizzati verso una maggiore unione e coesione di tutti gli abitanti del suo Comune.

Ormai sono molti i progetti attuati sul territorio negli ultimi decenni che hanno portato al dialogo e alla serena convivenza là dove c'erano dei problemi. Certo questo presuppone impegno, risorse e coraggio. Non metto in dubbio che Lei e la sua Giunta abbiate coraggio e senza dubbio per creare linee separate userete risorse ed impegno. Bene, queste risorse unite all'impegno e al coraggio darebbero risultati di medio lungo tempo maggiormente efficaci se si andasse nella direzione d'incrementare il dialogo tra tutti gli abitanti.

La prego quindi di non attuare questa separazione che, del resto la storia tanto dell'apartheid in Sud Africa che del segregazionismo negli Stati Uniti ce l'hanno già dimostrato, porterebbe solo ad incrementare e giustificare diffidenze e pregiudizi.

Cordiali saluti

Francesca Materozzi

Egregio Sindaco,

sono venuto a conoscenza della sua proposta in merito alla attivazione a Borgaro Torinese da parte della ditta ATM di due autobus sulla stessa linea, la 69: uno per i Rom, un altro per i non-Rom. Ora se quanto appreso dalla stampa è corrispondente a quanto da lei proposto, le chiedo di ripensare a quanto ha indicato. Non entro nel merito della gestione operativa del suo Comune, non ne ho ne le competenze ne le conoscenze. Mi limito solo a farle presente quanto una delibera come quella proposta mini alla radice di dettami professati dalla nostra Costituzione. Inoltre è innegabile lo sfondo razzista che una tale delibera assumerebbe indipendentemente dalle ragioni che l'hanno portata ad assumerla. Credo che anche nelle difficoltà del mondo nel quale viviamo non dobbiamo dimenticare la lezione della Storia, una lezione alla quale gli uomini sembrano essere sempre più sordi. Le chiedo di cambiare la decisione presa cercando di risolvere la questione in un modo diverso. Sicuro che penserà a quanto ho scritto la saluto e le auguro buon lavoro.

Riccardo Menichetti - Empoli

Egregio signor Sindaco,

Ho appreso dalla stampa della sua proposta di istituire bus separati per i Rom.

Non pretendo certo, da centinaia di chilometri di distanza, di suggerirle soluzioni per i gravi problemi che Lei deve affrontare.

Mi permetto solo di dirle che la strada che verrebbe imboccata se fosse attuata la sua proposta è estremamente pericolosa, porta inevitabilmente a far crescere un senso comune razzista, è in contrasto con i principi affermati dalla nostra Costituzione.

Il razzismo si basa infatti sulla attribuzione pregiudiziale di qualifiche e comportamenti alle persone in base alla loro appartenenza a gruppi etnici, religiosi etc. E indubbiamente l'istituzione di bus separati per i Rom va in questa direzione.

Mi torna alla mente la situazione di apartheid sui mezzi di trasporto nel Sudafrica e nel sud degli Stati Uniti di alcuni decenni fa.

Le chiedo perciò di riflettere ulteriormente sulla questione.

La soluzione ai problemi che sicuramente esistono non può essere quella che ha prospettato.

Distinti saluti.

Silvia Miglietta

Lecce

Gentile signor sindaco,

sono una ricercatrice di Letteratura anglo-americana all'Università di Macerata, e non le nascondo che la vicenda ormai ben nota della sua proposta di istituire due linee separate di autobus sulla linea 69 (una con fermata al campo rom, l'altra senza) mi ha richiamato alla memoria separazioni dello spazio pubblico nonché divieti di oltrepassare la barriera del 'sangue' (i divieti di matrimoni tra 'razze': 'razza' ariana, italica, e 'razza' ebraica, tra 'razza' bianca e 'razza' nera) che pensavo, speravo tramontate grazie a un lavoro culturale, politico, sociale e civile fatto *anchè* dall'Italia e in Italia. La responsabilità penale, quando accertata, e le sue conseguenze, del resto, non dovrebbero essere personali, individuali, e non attribuite a un'intera 'categoria' di persone?

Ma è come cittadina che cerca di contribuire alla difficile ricerca dei problemi politici del nostro paese che le scrivo. Penso alle conseguenze che una simile soluzione, da lei definita pragmatica in un'intervista al TG 3 nazionale di qualche giorno fa, potrebbe avere sulla situazione evidentemente difficile, divisa e già polarizzata, di Borgaro. Mi chiedo quali potrebbero essere le ricadute, presso altre istituzioni locali e regionali della sua decisione. Lei, giustamente, ha detto di voler trovare una soluzione pratica al problema, senza entrare nel merito. Ma le chiedo: e se un gruppo di cittadine o non cittadine (donne) avesse lamentato molestie da parte dei cittadini, o non cittadini uomini su una qualsiasi linea di trasporto, o spazio pubblico, lei avrebbe proposto, per risolvere il problema, uno sdoppiamento del mezzo (uno per le donne, l'altro per gli uomini), o una divisione dello spazio pubblico in questione lungo linee di genere?

L'esempio che le faccio è, appunto, un esempio, anche se il problema delle molestie sessuali, o in generale della violenza maschile sulle donne, come ormai sappiamo, dopo anni di negazione e rimozione, è reale, in Italia e nel mondo. L'esempio però credo ci dica molto di come i problemi, e le soluzioni, siano orientati dalle nostre percezioni e interpretazioni.

Pensiamo insieme, gentile sindaco, a una soluzione. Insieme, anche con le comunità rom, insomma con coloro che escludiamo giorno per giorno dalla vita civile e comune e persino, a volte, quasi senza accorgercene, dalla categoria di persona, salvo poi stupirci se *alcuni* di loro manifestano gli stereotipi inferiorizzanti che attribuiamo loro come cittadini e come istituzioni.

Con i più cordiali saluti,

Tatiana Petrovich Njegosh

ricercatrice, Università degli Studi di Macerata

Alla attenzione del Sindaco Eugenio Gambino e dell'Assessore Luigi Spinelli

Mi associo con molta convinzione alla lettera a voi inviata dalla antropologa Annamaria Rivera.

Sono scelte all'apparenza poco rilevanti, come l'istituzione di un bus "separato", che incidono nella quotidianità che diventa "norma", abitudine, con il risultato di consolidare stereotipi, come, per esempio, "I rom sono tutti ladri".

Sono – il bus separato – scelte apparentemente semplici e facili, che raccolgono, forse, un consenso immediato da parte di una pubblica opinione che andrebbe invece aiutata a riflettere per potere riconoscere la differenza fra "fatti" e stereotipi.

"Gli italiani sono tutti mafiosi"? "Gli italiani sono scansafatiche"? Questi sono stereotipi che ancora accompagnano spesso noi italiani.

Provate, Sindaco e Assessore, a mettervi nei panni delle ragazze e ragazzi, donne e uomini Rom del campo raggiunto dalla linea 69, privi di ogni colpa ed estranei ad eventuali "fatti", che si sentono "isolati e offesi", a prescindere.

La loro umiliazione aumenta la sicurezza nel vostro paese?

Credo che sarebbe più opportuno considerare ogni singola/o Rom come persona dotata di una sua personale e particolare responsabilità, più che come parte di una immutabile categoria.

Saluti.

Paola Patuelli

Comitato in Difesa della Costituzione di Ravenna

Rete Civile contro il Razzismo e la Xenofobia di Ravenna

Gentile Sindaco,

ho appreso con turbamento la notizia della sua proposta di attivare un secondo autobus ad uso esclusivo delle persone che abitano nel campo rom, per evitare che i passeggeri della linea 69 finiscano vittime di furti e intimidazioni da parte di borseggiatori del campo.

Pur non volendo minimizzare la vicenda e riconoscendo le difficoltà che un'amministrazione può incontrare nella ricerca della soluzione più adeguata al problema, sono convinta che la scelta dello sdoppiamento della linea non vada nella direzione giusta e che, al contrario, rischi di acutizzare una frattura già presente nella comunità della città da Lei amministrata, così come in tante altre città italiane.

Decidere di separare gli utenti di un servizio sulla base del posto in cui risiedono e su una presunta potenzialità criminale determinata dalle condizioni socio-economiche in cui vivono o, peggio, da "una cultura di appartenenza", significa operare una sommaria e pericolosa semplificazione che può ulteriormente alimentare quei luoghi comuni e quei comportamenti che minano ogni buona intenzione di costruire una società basata su un'autentica convivenza, civile e rispettosa.

Per questo Le chiedo di ripensare la Sua proposta.

Cordiali saluti,

Diana Pedol

Egregio Sindaco,

innalzare barriere difensive è facile quanto inutile. Non aggiunga un nuovo capitolo alla Storia della divisione tra le genti: non è separando che si risolvono i problemi del mondo contemporaneo, non è così che si costruisce la convivenza. Si adoperi per trovare la giusta soluzione a una questione certamente complessa e delicata, sarà sicuramente difficile, ma è l'unica strada percorribile, le altre sono solo vicoli ciechi.

Buon lavoro!

Marianna Pierri
insegnante di scuola primaria

All'attenzione del sindaco di Borgaro Torinese

In merito alla proposta di sdoppiare la linea autobus n'69, le chiedo di ripensare alla sua proposta e fare un passo indietro, individuando soluzioni più attente ai diritti umani, meno stigmatizzanti, in linea con la costruzione di una società includente e attenta al superamento dei problemi e non alla creazione di barriere conflittuali.

Cordiali saluti

Riccardo Pizza

Egregio Sindaco,

Le scrivo in merito alla notizia, appresa attraverso i giornali e la televisione, secondo cui Lei e la Sua giunta sareste intenzionati a istituire una linea d'autobus parallela a quella già attiva, "riservata" esclusivamente ai cittadini Rom residenti nel Suo comune. Le chiedo, come molti altri, di ripensare alla Sua decisione, magari cercando di analizzare e risolvere in modo più critico e meno istintivo tutti quegli elementi di disagio segnalati da alcuni fra i Suoi cittadini. Questo per poter progettare e realizzare degli interventi che, nel rispetto della dignità di ognuno, non abbiano come risultato quello di escludere alcuni a favore di altri, ma piuttosto quello di creare le condizioni di una nuova e più consapevole convivenza.

Certo della sua attenzione, la saluto cordialmente.

Emanuele Politano

Egregio Sindaco,

venuto a conoscenza dell'iniziativa all'interno del Suo comune di creare due linee per separare signore e signori rom dagli altri utenti della compagnia dei trasporti, mi chiedo perché abbia scelto questa soluzione invece di approntare servizi di mediazione e di dialogo: servizi che immagino il Suo comune voglia prevedere come buona prassi di convivenza.

In attesa di un Suo gentile riscontro, porgo cordiali saluti,
Alan Pona

Associazione CIDI Prato, Associazione "Straniamenti"

Alla cortese attenzione del Sindaco di Borgaro Torinese, Eugenio Gambino.

P.C. Alla cortese attenzione dell'Assessore ai Trasporti, Luigi Spinelli.

Egregio Sindaco,

secondo notizie riportate da organi di stampa (fra gli altri, i quotidiani *Il Corriere della Sera*, *Il Fatto Quotidiano* e *La Stampa*), Lei, col consenso dell'Assessore ai Trasporti, Luigi Spinelli, intende proporre all'azienda di trasporti locale lo sdoppiamento della linea dell'autobus n. 69, che collega Borgaro con la città di Torino; in modo che un secondo bus –e solo quello– raggiunga l'insediamento-rom di Strada dell'aeroporto.

Ancor più per il fatto d'essere io studiosa, da lungo tempo, dei meccanismi della discriminazione e del razzismo, un tale progetto mi ha evocato misure proprie di regimi basati sull'apartheid e pratiche segregazioniste che appartengono al passato europeo più vergognoso. Non Le sembri un'iperbole: è attraverso provvedimenti in apparenza banali e poco rilevanti, riservati a speciali categorie di persone già stigmatizzate, che si costruisce il *sistema razzista*.

Da ciò che riferisce la stampa e che Lei conferma in dichiarazioni rilasciate il 24 ottobre scorso al *Fatto Quotidiano*[1], all'origine della Sua iniziativa vi sarebbe la preoccupazione per ragioni di ordine pubblico, in particolare, secondo le Sue parole, il fatto che "i cittadini subiscono furti e angherie" da parte di giovani rom. Lei stesso, poi, fa riferimento a un "fatto" specifico: "Lunedì c'è stato un episodio contro una ragazzina di 13 anni, aggredita da due ragazze rom. Prima hanno cercato di prendere il suo telefonino e poi hanno cercato lo scontro quasi fisico, fino all'arrivo alla fermata". Ma si affretta ad aggiungere: "Non tutti gli episodi vengono denunciati perché avvengono mentre le persone vanno a scuola o al lavoro".

Le chiedo: non è stato sfiorato dal dubbio che gli "episodi" di cui si parla e che, stranamente, "non vengono denunciati" potrebbero essere, in tutto o in parte, dicerie o esagerazioni? E che, quand'anche fossero realmente accaduti, l'apartheid non sia la soluzione migliore per affrontarli?

Sappiamo bene che sugli "zingari", come un tempo anche sugli ebrei, oggi fioriscono e si propalano voci, leggende e "false notizie", per dirle alla Marc Bloch: anche le più infondate, come quella che li vuole rapitori d'infanti. Proprio il Suo comune è stato teatro, di recente, dell'ennesima propalazione di questa leggenda arcaica. Sulla base di una pura e semplice fandonia, si è accusata una fantomatica coppia di "zingari" di aver tentato di rapire un bambino o forse due. Ciò che è più grave è che la menzogna, che presto sarebbe stata riconosciuta tale, si è subito tramutata in *fatto*, grazie a due incauti cronisti della *Stampa* e a un Suo stesso commento: "È un *fatto* inaudito e preoccupante"[2].

Le ricordo questo episodio recente anzitutto per sottolineare che, in un contesto che sembra essere caratterizzato da diffidenza e tensioni fra la popolazione "nativa" e i rom, una scelta come quella delle linee di trasporto separate potrebbe contribuire a rafforzare –fra i suoi concittadini e non solo- stereotipi e pregiudizi, a incrementare il processo di stigmatizzazione dei rom, a decretare che nessuna convivenza civile è possibile tentare di costruire fra loro e gli altri cittadini.

Distinti saluti,

Prof. Annamaria Rivera*

*Antropologa, saggista, editorialista, già docente nell'Università di Bari.

Autrice di numerose opere, fra le quali: *L'imbroglione etnico, in quattordici parole-chiave* (con R. Gallissot e M. Kilani, Dedalo 2012); *La Bella, La Bestia e l'umano. Sessismo e razzismo, senza escludere lo specismo* (Ediesse 2010); *Les dérives de l'universalisme. Ethnocentrisme et islamophobie en France et en Italie* (La Découverte, 2010); *Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo* (Dedalo 2009); *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia* (Derive Approdi 2003).

[1] <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/24/bus-separati-per-rom-residenti-idea-pd-sel-borgaro-torino/1169411/>

[2] <http://www.lastampa.it/2014/09/29/cronaca/volevano-rapire-un-bambino-di-anni-seXy66IBIMOK7MhMWVncwN/pagina.html>
<http://www.lastampa.it/2014/09/29/cronaca/gli-ho-dato-un-pugno-in-faccia-2bJTrlv0JmTEtnb3Na1pgL/pagina.html?cor=1>

Caro sindaco di Borgaro,
quando è nata la mia prima figlia in un efficiente ospedale pubblico torinese, ho avuto come compagna di stanza una giovane ragazza rom. E' arrivata sola, ha sopportato i dolori del parto con molta dignità e, quando è tornata in stanza, mi ha chiesto se aveva fatto bene a scegliere il tal nome (che non dirò) per il suo secondo bambino. Era davvero giovane e, sebbene io non fossi proprio una ragazzina, ci siamo divertite a fare le "facce" all'infermiera un po' troppo burbera, le ho prestato il mio cellulare per avvisare della nascita, abbiamo parlato di allattamento e di sogni.

Vede signor sindaco di Borgaro, lei ora vorrebbe introdurre un autobus destinato in via esclusiva ai rom che partono dal campo nomadi della sua città, vorrebbe creare un effettivo apartheid. E io le dico che sbaglia, che sbaglia davvero, perché ad altri, seguendo il suo cattivo esempio, verrà in mente di creare stanze separate negli ospedali, classi separate, mondi separati. Ed io questo non potrei perdonarglielo, perché io non voglio rinunciare ai momenti belli che la vita mi può dare, come dividere la stanza d'ospedale con una giovane mamma rom, mettere fianco a fianco le culle della mia e del suo bimbo, che sicuramente avrà una vita più difficile di quella della mia.

Mi preme però anche sottolineare che la soluzione semplicistica e inattuabile di un bus separato, che creerebbe una forma di effettivo apartheid, non potrebbe essere attuata semplicemente perché anticostituzionale e contraria a tutte le norme nazionali e internazionali contro le azioni discriminatorie. Mi fa un po' sorridere e un po' arrabbiare pensare che lei si sia candidato alle elezioni in una cittadina con un campo nomadi così grande, senza prevedere azioni concrete di integrazione fin da subito e queste potrebbero essere davvero numerose. Avrebbe potuto far riferimento a normative ed esperienze di integrazione in Europa, oppure prevedere la presenza di un controllore, di un elemento delle forze dell'ordine per un certo periodo su quell'autobus, potrebbe aprire un tavolo di discussione e confronto con la cittadinanza, potrebbe sporcarsi le mani e mettere piede nel campo nomadi per incontrare e discutere con chi ci vive.

Si tratta di un problema sociale, in fondo, che esige misure complesse, a lunga scadenza, ma se attuate bene efficaci. Naturalmente sono misure che esigono riflessione, fatica e responsabilità, insomma tutto ciò che io chiederei a un politico. Ho esperienza in campo educativo, conosco molti mediatori culturali, so la fatica e l'azzardo dei progetti educativi, delle misure di integrazione, non disdegno per nulla le misure repressive, si tratta di legalità in fondo, ma so anche che le discriminazioni sono il preludio di azioni peggiori, violente, irreversibili, che si estendono per imitazione a tutte le categorie deboli. Si tratta, purtroppo, di esperienze storiche già viste.

Però, credo che non tutto sia perduto. Chieda consiglio a educatori, mediatori, formatori, storici, forze dell'ordine.

Vedrò quante vie le si porranno di fronte.

Donatella Sasso

Gentile sindaco Gambino,

sono una docente di letteratura americana dell'università di Padova. La sua "provocazione", che spero voglia rimanere tale, mi ha inevitabilmente fatto pensare alla segregazione dei servizi di trasporto, delle scuole, dei bagni e di altri luoghi pubblici nel Sud degli Stati Uniti e alle lotte del Movimento per i diritti civili che l'hanno resa illegale.

Non voglio approfondire la questione se si tratti o meno in sé di una decisione razzista, immagino che lo abbiano fatto e lo faranno molti altri, ma credere nella sua buona fede e invitarla a riflettere su aspetti pragmatici della questione.

Lei sostiene che si tratta di una questione di sicurezza pubblica che non ha niente a che vedere con il razzismo. Mi permetta di farle presente quanto anni di discussioni legali negli Stati Uniti hanno messo in evidenza: il razzismo di una legge o scelta o delibera non si valuta nelle intenzioni ma negli effetti. Se una legge apparentemente neutrale, o cosiddetta colorblind, ha un impatto negativo su un gruppo etnico, allora quella legge ha un contenuto razzista di cui tenere conto. Se riconosco libertà agli individui di associarsi tra simili, e poi come risultato ho scuole per bianchi in cui i neri non possono iscriversi, si tratta di una legge razzista, anche se l'intento non lo era.

Il caso della doppia linea di autobus sembra piuttosto far riferimento alla dottrina "separati ma uguali", la cui falsità e pericolosità è stata ampiamente messa in luce proprio dal Movimento dei diritti civili americano: falsità perché i servizi rapidamente degeneravano e si istituzionalizzava una cittadinanza di seconda classe; pericolosità perché legittimava e nutriva con la separazione sentimenti di superiorità nei bianchi e rafforzava l'idea che i neri fossero inferiori. Altrimenti perché fargli usare un bagno diverso? La segregazione sempre acuisce i conflitti, radicalizza le differenze e fa aumentare gli episodi di razzismo, proprio ciò che mi pare lei si augura di scongiurare.

Ma per tornare alla prima ipotesi, ossia quella di una decisione presa per motivi di ordine pubblico e non con intenti discriminatori, mi chiedo che cosa avverrà nell'applicazione pratica. Cioè come si potrà evitare di ragionare in base alla "razza", nonostante il riconoscimento unanime da parte di genetisti e studiosi di altre discipline che essa non esiste, è un costrutto sociale e non una realtà biologica, ed è quindi soggetto a cambiamenti sia diacronici sia sincronici. Si separano gli attaccabrighe e i piccoli criminali dai cittadini onesti, e immagino che molti dei suoi concittadini la riterranno una soluzione sensata al problema, ma come può questa distinzione coincidere perfettamente con quella tra rom e non rom, a meno di non ritenere che nascere rom dia luogo a soggetti impermeabili a qualunque altra influenza, di genere, classe, contesto socio-politico, che possa modificare la loro "romità"? essere rom significa essere ladro, violento, attaccabrighe? E se i rom violenti, ladri e attaccabrighe molestassero sull'autobus separato rom, che possiamo immaginare esistano, onesti e pacifici, si procederà a un'ulteriore separazione? o non importa, che se la vedano tra di loro?

Per funzionare la sua decisione non potrà che basarsi sull'assegnazione di un'identità razziale - artificiale, desunta da un'identità "culturale" che diventa destino biologico, e quindi razziale - agli utenti. Sarà più comodo per gli abitanti del campo utilizzare la linea loro dedicata, e quindi si immagina che si segregheranno spontaneamente, ma se volessero prendere l'altro autobus - ipotesi non peregrina se il loro scopo è il furto - che cosa succederebbe? Sarebbe vietato? Potrebbe accadere che alla fine saranno segregati proprio quelli più "integrati" o desiderosi di "integrarsi", quelli che rispettano le regole? E che magari essi cominceranno a nutrire un comprensibile antagonismo nei confronti di chi li stigmatizza come ladri? E chi dovrebbe controllare se una persona è rom o no? Ci saranno autisti che si rifiuteranno di lavorare sulla linea per i rom? o si cercheranno autisti rom?

Molte di queste domande mi sono state provocate, caro sindaco, dalle risposte degli intervistati. Le analizzi attentamente. Ci ripensi, cerchi altre soluzioni a un problema sicuramente serio e da non sottovalutare, ma che mi sembra proprio derivare in gran parte dal razzismo.

Anna Scacchi

Gentile sindaco,

come altr* educatrici/ori, pedagogiste/i, antropologhe/i, mediatrici/ori culturali, sociologhe/i, giuriste/i negli ultimi decenni mi sono occupata di conflitti, della loro mediazione, del rischio della loro esacerbazione incontrollata.

Capisco che la scelta dell'amministrazione, anche per ammissione del sindaco, è dettata da esasperazione e solitudine e impotenza/incapacità di immaginare altre iniziative che non siano quelle di far intervenire la polizia municipale per atti che vengono definiti di bullismo da parte di alcuni ragazzi rom. Ma prima che rom, i ragazzi sono ragazzi, come dice la Convenzione internazionale di New York. Pensare che agiscano in maniera riprovevole "perché sono zingari" e non per una carenza sociale, educativa, civile (di cui non sono certo i primi responsabili) non credo che aiuti a risolvere il problema. La giornalista della "Stampa" Nadia Bergamini, che, *dopo* che era stata diffidata da tali interpretazioni dal procuratore-capo, ha scritto "Volevano rapire un bambino di 2 anni. Un uomo e una donna cercano di portarlo via dal passeggi durante la festa patronale di **Borgaro**" ha compiuto un'azione violenta di gravità non paragonabile ai gesti aggressivi o di marginalità sociale, che vengono attribuiti ai ragazzi rom. Qualcuno ha collegato tanta mancanza di civismo al fatto che Nadia Bergamini è donna, o giornalista, o piemontese? Lei, gentile sindaco, l'ha richiamata a un comportamento più civile? Le ha chiesto di non insistere, collaborando a un "sondaggio" che indica un "consenso" sulla sua proposta di cui dovrà pure vergognarsi, un giorno? Della proposta, e ancora di più del consenso, intendo.

Prima di praticare la retorica vittimista ed inefficace "del gruppo di teppisti che mettono in scacco le istituzioni" non è meglio lavorare attivando le molte figure professionali, che hanno competenze in merito, e che sono assai diffuse sul territorio nazionale, piemontese e torinese?

Solo che Lei sia disponibile, Le darò una mano a costruire un team di educatori e mediatori, disponibili, come me, a offrire gratuitamente i loro saperi e le loro conoscenze per venire a Borgaro: avete come ospitarli, per un fine settimana, per ora, mettendo a disposizione qualche abitazione privata, roulotte o albergo per evitarli le spese di alloggio?

Le invio cordiali saluti in attesa di una sua risposta.

Marina Veronesi

Egregio Sindaco,

mi permetto di scriverle in merito alla proposta avanzata dal comune di Borgaro Torinese di introdurre autobus separati per Rom e non-Rom, perché credo che questa iniziativa possa dar adito a reazioni il cui senso finirebbe per andar oltre qualsiasi reale e concreta motivazione l'abbia originata. Di certo non si può negare che la convivenza fra cittadini all'interno o in prossimità di grandi aree urbane sia difficile da gestire, ma credo che categorizzare come appartenenti a priori ad un intero gruppo sociale comportamenti individuali scorretti non sia la strada migliore da percorrere, soprattutto perché, suo malgrado, finirebbe per motivare fra i cittadini altre categorizzazioni, facili e discriminanti.

Nel ringraziarla per l'attenzione, le porgo

Cordiali saluti

Marisa Cerchiaro (Bolzano)

Gentile Sindaco,

Le scrivo in merito all'iniziativa

di sdoppiare la linea 69 creando una tratta per cittadini Rom e una per cittadini non Rom.

Credo che prendere una decisione che va verso la discriminazione piuttosto che l'inclusione di tutti gli individui e i gruppi presenti sul territorio della sua città, potrebbe portare a episodi di violenza e consolidare atteggiamenti di razzismo, pertanto le chiedo di ripensarci.

Cordiali saluti

Anna Sonetti

Cittadina